



## Vilma. Eclettica per amore

Vilma Morillo Leòn, una donna venezuelana piena di vita e allegria che ha incontrato il futuro compagno italiano alla fermata di un autobus della sua Caracas. Tra segni premonitori e un pizzico di amore per l'avventura Vilma arriverà in Piemonte, nel Monferrato, e da tecnica della radiografia diventa artista a tutto tondo. Tra scrittura, pittura, fotografia e musica a suon di mandola – una sorta di mandolino – intraprenderà anche la carriera dell'insegnamento e si impegnerà persino in politica.



Il Venezuela nel mondo

Da quest'istante sembra che proprio il destino (nel suo aspetto più carico di superstizione!) si metta a guidare gli incontri tra i due. Lui non trova un fioraio aperto e prende "in prestito" un mazzo di fiori dall'altare di Sant'Antonio: per Vilma questo è un "segno" palese di ciò che avverrà in futuro perché per i venezuelani il santo è il protettore dei matrimoni! Tenta di rinviare la partenza ma è impossibile...

Dopo pochi mesi, però, in un tempo che pareva infinito, riempito di innumerevoli telefonate e lettere tra i due continenti, arriva un biglietto aereo (questa prima volta anche di ritorno) perché Vilma possa conoscere i genitori e i parenti di lui, oltre che i luoghi dove avrebbe potuto decidere di vivere.

Tornerà di nuovo in Italia, dopo questo primo viaggio e stavolta per sposarsi, a poco meno di un anno esatto da quel primo incontro alla fermata dell'autobus. Da allora Vilma Morillo ha vissuto quasi un quarto di secolo nell'azienda agricola della famiglia del marito, a Ponzano di Monferrato – un paesino di poco più di 300 abitanti (quasi tutti agricoltori) che si trova ai piedi del santuario di Crea e del Parco naturale.



Ponzano Monferrato

Del Piemonte, e del Monferrato in particolare, le piace l'aria pulita e i paesaggi bellissimi e pieni di calma.

All'inizio si sorprende di tante cose che sfatano certe leggende che aveva ascoltato fin da bambina, come quella che gli uomini italiani picchiano d'obbligo le proprie mogli o quella dell'apparente stravagante abitudine (questo l'aveva constatato con i suoi occhi) di mangiare carne cruda cospargendovi sopra una strana polvere, come un formaggio, poi rivelatosi essere il preziosissimo tartufo bianco di Alba, precisamente di Moncalvo.



Ma tutto ciò a Vilma, che non è mai stata con le mani in mano, non basta. Inizia anche a insegnare lo spagnolo all'università popolare per la Terza età di Como.

Le viene un'altra idea: la casa dove abita ha molte stanze, più di quelle che possono servire alla sua famiglia; allora ne adibisce due a Bed & Breakfast, struttura che porta oggi il suo nome. Quei cinque posti letto messi a disposizione degli ospiti, diventano il punto di riferimento di clienti affezionati/e che vogliono staccare dal trambusto di Torino e di Milano per ascoltare il rumore del cielo. Sono quelli che Vilma chiama i "turisti del silenzio".



Il bed & breakfast di Vilma



In Italia è venuta solo per amore (e di questo non ha il minimo dubbio), nel 1991, e da allora, è felicemente sposata con quello stesso uomo che un giorno incontrò a Caracas. L'autobus che stavano attendendo alla fermata doveva portare l'uno, il turista italiano, al suo albergo per preparare le valigie per la partenza, e l'altra, Vilma Morillo, al lavoro, in un reparto di radiologia del principale ospedale cittadino. Vilma fu attratta dalla macchina fotografica (galeotta!!!) che disinvolatamente teneva tra le mani quel signore, sicuramente turista e probabilmente alla sua prima esperienza venezuelana. Ricobbe immediatamente la marca dell'oggetto e sentì perciò il dovere di mettere subito in guardia lo sconosciuto che, tranquillo, continuava a fotografare là intorno, esibendo così il costoso oggetto.

In che lingua avvertire del pericolo l'incauto turista e raccomandargli di fare attenzione a qualche ladro a caccia di un buon bottino? Prova chiaramente prima in spagnolo, poi in inglese, in francese e persino in tedesco.

Vilma è molto brava nelle lingue tanto che, per arrotondare lo stipendio dell'ospedale, lavora come telefonista in un centralino internazionale. In più vanta un diploma in radiologia conseguito negli Stati Uniti, cosa che rende il suo inglese praticamente perfetto.

Per quanto riguarda l'italiano, Vilma allora ne conosceva solo qualche parola sentita dai racconti del nonno, che aveva avuto amici tra gli emigrati italiani. Meglio optare per l'imballabile linguaggio dei segni!

Il turista italiano replicò mettendo in moto la sua arte nel linguaggio dei gesti e pregò la dottoressa di indicargli l'ospedale in cui lavorava in modo da andare a prenderla a fine turno per cenare con lei nell'ultima sera della sua permanenza a Caracas.

E Vilma rispose.



Con la voglia e l'energia di aprirsi a un mondo di possibilità, Vilma si fa scrittrice, poeta, insegnante, albergatrice, consigliera comunale e consigliera del Parco naturale. Poi la passione per la fotografia e per la musica.

Vilma Morillo Leòn nel 1991 è la prima straniera a vivere nel piccolo paese dove la famiglia del marito coltiva viti generatrici del famoso Barbera. Ma non fa assolutamente fatica ad ambientarsi. Anzi, appena ha un po' più di dimestichezza con la lingua italiana, o anche nella sua lingua, inizia a scrivere.

Invia lunghissime lettere (persino di trenta fogli) alla madre in Venezuela per raccontarle tutto della sua vita in Italia. Si abitua alla scrittura, mentre grazie al suo carattere estroverso coglie sempre più parole della lingua italiana.

Le rimarrà il accento spagnolo, causato anche dalla vicinanza forte tra le due lingue, ma comincerà a parlare e a scrivere bene in questa lingua per lei nuova.

Così, ritrovando il meglio dei ricordi e delle emozioni scritte nelle tante lettere alla mamma, raccoglie insieme le impressioni e compone un racconto che decide di mandare a un concorso piemontese doc (*LinguaMadre*) dedicato proprio alle scrittrici straniere residenti in Italia. Lo invia nonostante le vivaci opposizioni intorno a lei, soprattutto del figlio, nato due anni dopo il matrimonio, che la prende in giro per il suo italiano e la scoraggia un po'. Ma, meraviglia, Vilma risulta tra le vincitrici.

Non si ferma qui, scrive altri racconti e poi tante favole, e poi poesie, spiritose e bellissime, intrise di storie di vita quotidiana.



Pratica con la mandola in viaggio

L'esperienza di consigliera comunale (dal 2009 al 2014) e poi anche quella di consigliera del Parco naturale, nascono, invece da una piccola sfida: un amico di famiglia le propone giocosamente di mettersi alla prova e Vilma senza battere ciglio accetta e si candida. Viene eletta e si mette subito al lavoro occupandosi di dissesto idrogeologico e pulizia delle strade.

Attua, insieme alla giunta, un interessantissimo progetto per avviare gli/le anziani/e (che costituiscono la maggior parte della popolazione locale) ai segreti dell'informatica, per farli sentire tutti più giovani e metterli al passo coi tempi.

Come consigliera del Parco naturale Vilma, che non ha mai dimenticato la sua formazione paramedica, si batte per creare "percorsi di salute" con aree attrezzate per l'esercizio fisico.

Poi la realizzazione di un sogno: suonare la mandola, uno strumento che fa un po' da "tenore" rispetto al più piccolo mandolino, con caratteristiche quasi da soprano. Perché ora Vilma può pensare anche al piacere, a giocare per sé stessa. Nei ritagli di tempo, a una manciata di chilometri da casa, torna a studiare.